

M. Vittoria Randazzo  
UN NUOVO MONDO POSSIBILE

## PREMESSA

Chi sono io? In quale direzione sto andando? Quale significato dò alla mia vita?

Sono domande esistenziali, che ci siamo posti quando eravamo adolescenti, ma che ci poniamo anche oggi che siamo cresciuti. Siamo esseri umani in perenne evoluzione e abbiamo un innato bisogno di dare una risposta a queste domande, cerchiamo consapevolmente o inconsapevolmente di attribuire un significato alla nostra vita.

Per alcuni, in un mondo così caotico dove tutto si muove così velocemente, dove tutto cambia e nulla si ferma, l'unico modo per dare un vero significato alla propria esistenza è fare quello che piace, inseguire il piacere e la felicità, mediante la soddisfazione di bisogni materiali. Ma poi si finisce con lo scoprire che non ci si può permettere questo lusso, perché le responsabilità familiari o quelle lavorative, o gli stessi eventi improvvisi della vita, limitano la possibilità concreta di ritrovare sé stessi nel soddisfacimento dei beni materiali.

Altri cercano di adeguarsi e di fare propri i modelli sociali. I modelli familiari, culturali, sociali, aiutano e spesso obbligano gli individui a sviluppare, fino a un certo punto, le loro potenzialità e, in particolare, quelle utili ad assicurare la continuità degli stessi modelli e delle strutture che li sottendono. Ma una volta che tali potenzialità sono state sviluppate, non resta all'individuo altra alternativa che quella di riprodurre all'infinito gli stessi modelli, gli stessi comportamenti, gli stessi schemi di vita: il progetto espresso nei modelli familiari, culturali, sociali è già stato realizzato, l'obiettivo è stato raggiunto e non c'è altro da fare. A questo punto, il presente diventa una ripetizione inevitabile del passato, una routine senza senso, e il desiderio di conquista che ha dato sapore alla nostra vita sembra spegnersi.

Altri ancora, all'opposto, sono pronti a sacrificare un maggiore benessere materiale per potersi permettere di fare ciò che hanno realmente a cuore, per inseguire i propri sogni. Sentono dentro di sé una chiamata, una missione, un obiettivo che li spinge alla realizzazione, e in questa tensione trovano il senso della loro vita. Sentono profondamente che la vita ha un significato e di avere un compito e vogliono comprendere quale sia questo significato e, di conseguenza, concretizzare questo compito.

## IL SIGNIFICATO DELLA VITA

Per realizzare il proprio compito non basta avere uno scopo, una visione chiara di una meta e di un fine da raggiungere, perché occorre anche non lasciare questa visione nel mondo dell'immaginazione o della contemplazione, è necessario essere volontà in azione.

Allora, la prima risposta al senso della vita è che non esiste una risposta univoca né certa, perché lo scopo della vita non è uguale per tutti, anzi possiamo dire che è diverso per ognuno di noi.

In secondo luogo, possiamo ancora dire che la vita può avere soltanto il senso che noi gli attribuiamo, ovvero che soltanto noi possiamo individuare e attribuire un senso alla nostra vita. Quello che invece è certo, è che per ognuno di noi è fondamentale scoprire quel senso, perché, alla fine, una volta ottenuto tutto quello che vogliamo e possiamo immaginare nella vita, se non sentiamo di avere uno scopo ulteriore e più alto, se non siamo in grado di dare il

nostro contributo nel mondo, ci sentiremo comunque incompleti e insoddisfatti. Ma qualunque sia stata la nostra opzione, rimane ferma la necessità di dare un senso, un significato, un valore alla nostra vita.

I valori non sono altro che quei principi direttivi che orientano le mete che cerchiamo di raggiungere. La mancanza di una salda scala di valori rende ogni essere umano insicuro e dipendente dagli altri e dalle circostanze esterne. Ma se questi valori non li abbiamo chiari, possiamo sentirci persi e senza meta. Infatti, chi non ha la visione chiara di una meta e di un fine da raggiungere, si muove sulla base del caso o sulla base di scelte “inconscie e automatiche”: non vive la sua vita ma si lascia vivere. Sono i valori a muoverci, sono i moventi che generano in noi l’impulso e l’intenzione di realizzare un obiettivo, e poi le azioni concrete per raggiungere le nostre mete.

La vita, intesa nel suo senso più vasto (e dunque più aderente alla realtà) non è meramente utilitaria, ma contiene in sé ed esprime valori di bellezza, valori etici e valori spirituali. Sono tutte energie e tensioni presenti nell’animo umano, e allora sta a noi scoprirle, renderle sempre più operanti e attive mediante la libera adesione, la gioiosa cooperazione del nostro volere. Sta a noi comprendere che cosa è veramente importante, per saper agire di conseguenza e dirigerci verso la direzione giusta, quella che sentiamo profondamente nostra.

A suggerirci questa direzione esiste in noi un potente richiamo che ci porta verso il nostro livello più elevato, quello spirituale, grazie alla potente forza evolutiva che si trova dentro di noi. Come esseri umani siamo infatti creature fatte di cielo e terra, costituiti da due energie opposte che ci tirano in due direzioni diverse. L’essere umano è, infatti, chiamato alla grande sfida della sintesi fra la sua animalità o istintualità, che lo porta ad atteggiamenti rigidi e automatici non molto diversi da quelli del mondo animale di cui rappresenta il modello più evoluto, e la sua dimensione spirituale o transpersonale, perché va al di là della sua persona e della sua stessa personalità.

La dimensione spirituale non è qualcosa di distaccato e di trascendente rispetto alla vita, ma è semplicemente un’energia profondamente umana, connaturata all’esistenza stessa, che permea lo scorrere della vita e dei suoi eventi, indipendentemente dalla nostra capacità di trovare un certo grado di rispecchiamento cosciente in essa. È una prova di coraggio, perché comporta l’accettare che nella nostra vita esiste un’altra dimensione, per andare in un altro luogo, quello del mondo sottile, della vita dell’anima.

È un’esperienza che non può essere delegata a un’altra persona, va fatta da noi, con le nostre resistenze e le nostre paure. È un’altra vita. È la nostra guida interiore, la nostra anima, che ci fa affrontare questa prova. Se vogliamo andare a vedere quello che c’è nel mondo spirituale, allora dobbiamo imparare a starci, senza poterci avvalere delle coordinate della personalità.

Siamo dunque chiamati alla prova della sintesi di questi due grandi opposti e, quindi, non possiamo risolvere il loro conflitto eliminando uno dei due poli, ma siamo chiamati a integrarli l’uno con l’altro.

Il nostro corpo fisico, le emozioni, i desideri, le idee e le immagini sono tutti materia sempre più sottile, e una prima forma di integrazione dei nostri livelli è costituita dalla sostituzione della forza trainante del desiderio con la volontà. Ma esiste anche un livello più alto e più profondo che è il livello spirituale. Il centro della nostra personalità, l’io, è il riflesso di una entità molto più profonda che è il Sé, la nostra anima. Allora, per trovare la nostra anima e contattarla, dobbiamo prima passare dall’io e integrare, armonizzandoli, i livelli della nostra

personalità. Soltanto dal nostro centro è possibile entrare in contatto consapevole con la nostra anima.

## IL CONTATTO CON L'ANIMA

L'energia dell'anima è di natura profondamente diversa da quella della materia, per tale motivo non può mescolarsi naturalmente con essa, ma occorre un lavoro volontario e consapevole da parte dell'uomo. L'essere umano si sposta nel campo dell'inconscio più alto, dove esiste il mondo dei valori etici, delle qualità, e delle potenzialità non ancora espresse, il mondo del futuro. In questa prima fase del percorso, che va dal basso verso l'alto, eleviamo tutto quello che è materiale al livello del Sé, ovvero spiritualizziamo la materia.

La seconda fase consiste nel portare gli effetti di questo contatto con il mondo dello spirito nel mondo della materia, quindi materializzare lo spirito. Iniziare questo percorso è una scelta consapevole e l'unico modo per favorire il contatto con l'anima è prendere possesso della personalità. A quel punto, possiamo scegliere se rimanere al livello della nostra personalità, funzionante e integrata – e goderci un potere che non può che essere relativo al mondo della materia – o viceversa aprirci all'influsso delle forze dell'anima.

Poiché l'essenza dell'anima è una energia di tipo diverso dalla materia e non può mescolarsi con essa, il primo passo è una scelta da parte della personalità integrata di mettersi a disposizione dell'anima, per materializzare lo spirito. Questo è il momento, inverso rispetto al primo, di far scendere i contenuti dell'anima nel mondo materiale, perché da spirito diventino forma: azioni concrete, idee nuove, materializzazione nella forma di questa realtà invisibile e inconscia che, soltanto attraverso l'operato dell'essere umano, può diventare realtà concreta. Solo l'essere umano, attraverso la sua opera, può consentire a questa realtà invisibile di manifestarsi. Una spiritualità che possiamo tradurre in concretezza in ogni nostra azione della vita attraverso la qualità. Quindi, non è solo importante quello che facciamo, ma anche come lo facciamo, quale qualità manifestiamo.

Il contatto con l'anima ci avvicina a un'energia potentissima e ci consente esperienze difficili da tradurre con parole concrete, "esperienze delle vette". Un senso di appartenenza all'universo, di far parte di un tutto, una forza, una luminosità, come una potenza che ci contatta sul piano interiore (senso di amore, unione e fratellanza).

Perché questo contatto diventi più duraturo dobbiamo impegnarci lavorando sul nostro strumento e veicolo dell'anima: la nostra personalità. Possiamo sviluppare la nostra funzione mentale più nobile, che è l'intuizione, mediante le tecniche di meditazione che ci aiutano a sviluppare la nostra triplice mente (immaginativa, logico-razionale, intuitiva). Dopo il primo contatto, questa entità, che prima non era conosciuta, che era inconscia, diviene parte della nostra esperienza. Riconosciamo che la nostra struttura individuale fa parte di un tutto più ampio che inizialmente ci sembra all'esterno di noi; sperimentiamo che la nostra vera identità non è data dall'io ma dal Sé. Abbiamo un ampliamento di coscienza.

La coscienza è una qualità essenziale di tutti gli esseri viventi, insieme appunto alla vita, perché la vita e la coscienza si trovano in tutto l'universo e non vi è particella di materia, non vi è carica di energia che ne sia priva. La coscienza umana è la parte più intima ed essenziale dell'essere umano. Non è qualcosa di fisso, di immutabile, ma presenta delle oscillazioni, spesso molto ampie, non solo quantitative ma anche qualitative. Si passa dalla coscienza ordinaria dell'uomo comune che si lascia vivere, alla super-coscienza del genio, del santo, del

saggio, dell'eroe. Alla trasformazione della coscienza corrisponde la trasformazione di tutta la personalità.

La coscienza ordinaria è il livello e l'area ordinaria di consapevolezza, in cui la coscienza è assorbita da quello che costituisce la nostra personalità e i raggi dell'anima sono assorbiti o respinti, o rifratti a seconda delle idee, le opinioni, gli impulsi, le tendenze, le passioni che compongono il nostro mondo interiore.

La coscienza è spirituale quando percepisce il senso dell'eterno e del trascendente, il risultato del pervenire a – o dell'involontario essere portati in contatto con – un piano o a una sfera di realtà al di sopra di quelli generalmente considerati come reali. Più ci eleviamo verso l'anima con la nostra coscienza, più cogliamo aspetti della realtà che prima non coglievamo.

## IL CONFLITTO DELL'ANIMA CON LA PERSONALITÀ

L'afflusso di nuovi elementi dal mondo spirituale, o inconscio superiore, mette in contatto questi contenuti con quelli già esistenti nel nostro campo di coscienza, che debbono confrontarsi con queste nuove realtà. Può allora accadere che gli elementi della personalità entrino in conflitto con i “nuovi arrivati” e che ci sentiamo dilaniati da questa guerra tutta interna.

I conflitti possono sorgere anche quando al nostro interno vi è un conflitto tra la realtà attuale e la nostra aspirazione a una realtà diversa. In questo caso abbiamo un'opzione: possiamo scegliere di attestarci all'attuale realtà e rinunciare ad aspirazioni e a modelli nuovi. Quindi, eliminando il polo più alto in conflitto, facciamo venire meno questo contrasto. Ma non lamentiamoci se la conseguenza sarà un senso d'inutilità e di poco valore della nostra vita; oppure, un senso di frustrazione, che può anche condurci fino alla depressione.

Possiamo anche risolvere il conflitto decidendo di vivere scollati dalla realtà e coltivare i nostri desideri e le nostre aspirazioni unicamente nel mondo della fantasia; oppure decidendo di vivere la realtà con la rabbia e la frustrazione di essere schiavi dei nostri bisogni e delle nostre dipendenze.

Possono esserci conflitti tra i nostri diversi livelli e, se ciò accade, possiamo chiederci se quello che facciamo corrisponde a quello che pensiamo. Ma possono anche esserci conflitti tra il nostro stile di vita effettivo e il nostro modello ideale di vita: quando il nostro stile di vita non ci corrisponde, questo probabilmente ci farà sentire molto stanchi.

Quale che sia la natura e la tipologia del nostro conflitto interiore, in ogni caso è saggio non dare mai energia al nostro conflitto, e dunque non combattere vecchi modelli e vecchie abitudini, ma piuttosto cominciare a costruirne di nuovi: il “vecchio” dovrà farci i conti e auspicabilmente andarsene.

Possiamo anche adeguarci molto gradualmente a questa nostra tensione che ci porta verso il mondo dello spirito, trasmutando lentamente i desideri in aspirazioni, cercando dapprima di impegnarci nel volontariato e nelle relazioni di aiuto. Possiamo cercare di allenarci a sviluppare la qualità dell'audacia, che è la spinta dell'anima verso il nuovo. Possiamo ri-orientare la nostra vita verso mete più elevate, magari partecipando a tale attività in gruppo, un organismo che ci sostiene e ci aiuta in questa ricerca.

La percezione di questa nostra aspirazione interiore può forse metterci in crisi, ma questa diventa un'occasione, un'opportunità di contatto con la parte più elevata di noi stessi.

L'ampliamento di coscienza non avviene soltanto con direzione verso l'alto, ma è ad andamento sferico, per cui vi è un ampliamento anche a livello di inconscio inferiore, mentre noi siamo portati a pensare che, quando ci eleviamo, i nostri livelli di coscienza più bassi si eliminano. In ogni caso, l'afflusso di energie dall'inconscio superiore crea uno squilibrio rispetto al precedente campo. Per tale ragione occorre anche lavorare per potere contenere questi nuovi elementi nel campo di coscienza e, se il nostro campo di coscienza non è abbastanza robusto, non possiamo tollerare la tensione di queste energie.

L'anima, attraverso l'involuzione nella materia, fa esperienza. Infatti, il primo effetto della spiritualità sulla materia è la resistenza. Quindi, dobbiamo mantenere fermi i contenuti spirituali quel tanto da superare il principio di inerzia che domina il mondo della materia. Ecco perché accedere al nuovo è così difficile e richiede tanta energia.

Sviluppiamo resistenza e attrito rispetto alla vita, agli altri, al mondo e a noi stessi. Ma non permettiamo alla vita, e al mondo, di divenire (di svolgersi) perché esso si scontra con la nostra idea conservativa. Il mondo che diviene, la vita che scorre va necessariamente a scontrarsi con le idee che abbiamo sul mondo. Pertanto, sviluppiamo resistenza che produce attrito e sofferenza. L'origine dei conflitti è tutta qui. Ciascun essere umano resiste e si arrocca. Difende le proprie idee sul mondo e cerca di non farsi permeare dalla vita che scorre. Se ciascuno di noi mollasse la presa sulle proprie idee rispetto al mondo non esisterebbe conflitto. Invece, l'essere umano si sente minacciato nella sua personalità, e adotta comportamenti ancora più radicalizzati e fugge o attacca. Ovvero, sviluppa un'accentuata attitudine al controllo, cercando di piegare il divenire della vita alle proprie aspettative personali. Se la vita prende dinamiche differenti non le si accettano. Il controllo è resistenza, e la resistenza è mancata accettazione della vita.

Possiamo semplicemente arrenderci alla vita nel suo fluire dinamico, essere compagni della vita e non oppositori. L'arte della resa si sviluppa giorno per giorno, cominciando dall'accettazione delle piccole cose. Questo non significa vivere passivamente. Si può continuare a essere guerrieri e lottare per ciò che è giusto per noi, ciò che cambia è lo spirito, l'atteggiamento, l'attitudine.

## VIVERE L'ANIMA

Il mondo della materia è il mondo della non-libertà, della forma definita, mentre lo spirito è il regno della libertà, senza forma e senza direzione. La libertà, tuttavia, è tale fino a che non creiamo una nuova forma, perché a quel punto ogni possibile altra scelta diviene impossibile. La forma ha imprigionato lo spirito.

Possiamo consapevolmente operare trasformazioni ispirate dall'anima ed essere fautori del nostro cambiamento decidendo di vivere una vita d'anima, una vita di qualità. Viene allora un momento in cui, attraverso l'integrazione della personalità, e sentendo forte il contatto con l'anima, decidiamo di porre la nostra personalità a servizio dell'anima. Questa scelta, libera e consapevole, comporta le conseguenze di una relazione stabile con l'anima, che sono:

- a) un ampliamento di potere nell'ambiente che ci circonda, sia a livello di maggiore energia fisica sia come potere attrattivo;
- b) l'espressione del nostro compito; altro effetto del contatto con l'anima è, infatti, la percezione di avere un compito e la ricerca di questo compito nella nostra vita, procedendo per tentativi ed errori (che non dobbiamo ritenete tali, ma considerare come utili esperienze);

c) l'espressione della nostra nota di anima; sentiamo di non avere più bisogno dell'approvazione degli altri perché la nostra guida interiore produce in noi una grande forza: siamo liberi di scegliere un nostro modello che ci corrisponde e allineare tutte le nostre forze al raggiungimento di quell'ideale, purché sia una meta realizzabile;

d) l'uso della testa e del cuore.

## GLI EFFETTI DEL CONTATTO CON L'ANIMA ALLARGATI ALL'UMANITÀ

Se il Sé diventa il centro della nostra personalità, non può che metterci in relazione con il gruppo dei nostri simili, perché la sua natura è relazionale. La percezione di questo collegamento con gli altri uomini ci apre anche al contatto con il nostro pianeta, che a sua volta è collegato al sistema solare e poi alla nostra galassia.

L'unione determina che quello che accade a quel livello ci influenza, ma anche noi percepiamo di essere collegati gli uni agli altri a livello sottile. Percepiamo che migliorando noi stessi miglioriamo il mondo e questo ci rende responsabili di quello che immettiamo nell'inconscio collettivo. In particolare, diventiamo creatori di nuova vita, perché immettiamo nuovi semi spirituali che diventano nuovi modelli, percezioni e azioni rivolti al bene comune. Cambiamo noi stessi in meglio per migliorare il mondo. Manifestiamo le qualità dell'inconscio superiore e nello stesso tempo realizziamo che possiamo cambiare in meglio il mondo soltanto nella misura in cui cambiamo noi stessi.

Entriamo così nel mondo delle cause, che esistono soltanto al livello dell'anima, e questo ci fornisce una comprensione più profonda del senso della nostra vita, non solo per la programmazione del futuro, ma anche per collegare tutti gli avvenimenti della nostra vita passata. Soltanto dal livello dell'anima possiamo vedere i cicli della nostra esistenza su di un piano più vasto, individuando nella nostra vita tre grandi cicli:

1. fino a 28 anni: è il tempo in cui si impara a crescere fino a integrare la personalità;
2. fino a 56 anni: è il cosiddetto periodo della procreazione, ovvero della creazione di nuove forme create dallo spirito;
3. fino a 84 anni: è il tempo di scegliere quello che vogliamo lasciare in eredità al pianeta e ai nostri simili.

Invero, soltanto un senso della vita più vasto e profondo può dare un senso alla morte, che riguarda unicamente la materia di cui siamo fatti, ovvero il nostro fisico e la nostra personalità. La morte è l'adattamento della forma alla nuova coscienza che abbiamo sviluppato, la grande liberatrice dalla prigione della materia.

Le esperienze della materia si accumulano nella nostra coscienza come un seme che riportiamo in un'altra vita dopo la morte fisica. Il seme futuro sarà migliore non soltanto a livello individuale, ma anche di tutta l'umanità.

## UN NUOVO MONDO POSSIBILE

Perché un nuovo mondo è possibile? Perché un numero sempre maggiore di uomini sta cominciando ad agire "come se" fosse anima, o meglio ha messo la personalità a servizio dell'anima, e la natura dell'anima, che è relazione, comincia ad avere effetto, perciò le prospettive e le visioni degli uomini si allargano sempre di più. Scompare il punto di vista del

Sé separato, e la relazione di gruppo sostituisce il rapporto e l'interesse personali intensi che hanno fatto dell'uomo in evoluzione ciò che egli è.

La materializzazione dello spirito – ovvero delle qualità dell'anima, che è relazione di gruppo – diventa essenzialmente lo stabilire dei retti rapporti umani, mediante la promozione di una volontà che abbia anche i requisiti dell'amore, elemento di coesione di tutto ciò che esiste, con l'effetto della futura instaurazione di una vera pace sulla Terra. È il sogno della fratellanza, della cooperazione mondiale e di una pace basata su retti rapporti.

Se vogliamo rendere concreti questi ideali, dobbiamo oggi mettere in moto le cause per realizzarli. Perché se non immettiamo idee nuove, aspirazioni e sentimenti nuovi, il mondo della materia, per inerzia, tenderà a ripetere sempre gli stessi schemi ormai obsoleti e nessun mondo nuovo sarà possibile.

## IL PRESENTE DELL'UMANITÀ: LA LOTTA TRA MATERIALISMO E SPIRITUALITÀ

Possiamo dire che nel presente momento storico sono tre le tendenze principali dell'umanità:

- a) verso un modo di vivere spirituale e libero;
- b) verso un maggiore sviluppo intellettuale degli esseri umani, per renderli padroni del loro livello mentale;
- c) verso la vita materiale e l'aggressività.

L'ultima tendenza sembra, purtroppo, predominante, mentre la seconda è maggiormente tesa al raggiungimento di scopi materiali. Un gruppo relativamente piccolo propende dalla parte degli scopi spirituali.

L'attuale situazione del mondo, la guerra tra gli opposti del materialismo e dello spiritualismo, potrà cambiare soltanto quando l'umanità abbandonerà l'aggressione materiale per volgersi agli obiettivi spirituali. Uno degli effetti delle guerre mondiali, delle malattie, delle carestie e sofferenze umane è stato lo sviluppo di uno spirito di comunione nella sofferenza e nelle privazioni. Questo ha portato ovunque a una consapevole partecipazione alle difficoltà umane, che si sta rapidamente trasformando in spirito di buona volontà. È l'aspetto più semplice dell'Amore ed è l'aspetto immediato di cui ha bisogno l'umanità quale elemento essenziale della giusta azione. Dove è presente la buona volontà i muri della separazione e dell'incomprensione cadono la buona volontà è la pietra d'angolo che trasformerà il mondo. Già oggi gli esseri umani comprendono la necessità di elevarsi dalla prigione dell'interesse egoistico per entrare nella libertà dell'opportunità condivisa, e il fattore che determinerà questo cambiamento è la buona volontà.

Un aspetto interessante della buona volontà è che, sviluppandosi nella coscienza umana, porta alla rivelazione delle divisioni esistenti e che contraddistinguono la vita politica, religiosa, sociale ed economica. Allora, la bellezza dello spirito umano è tale che questa rivelazione porta a sforzi comuni per colmare o sanare queste scissioni. Tutto ciò è testimoniato dalle migliaia di gruppi e organizzazioni che operano per porre termine alle separazioni e abbattere gli ostacoli che impediscono giusti rapporti umani.

È chiaro nella mente di molte migliaia di persone il concetto stesso di rapporti più facili, unificati e felici. Il primo passo è il riconoscimento che esistono delle scissioni. Qui è dove la buona volontà può fare il suo lavoro più utile e necessario. Il male, il crimine e la malattia

sono effetti della grande eresia della separazione, per cui l'odio prevale sull'amore.

Come risultato della sua vita vicina all'anima, l'essere umano si sente unito con la vita che risiede in tutte le forme, e con l'umanità in particolare. Questa vicinanza particolare si converte in comprensione, perché sintonizzarsi con la vita in tutte le sue forme fa realizzare che non ci sono barriere e differenze. In tutti i paesi esistono uomini di buona volontà, capaci di vera comprensione, che rispondono normalmente e facilmente al concetto di buona volontà, al desiderio di giusti rapporti tra gli uomini e all'ideale di una vera comprensione internazionale e mondiale. Sono tuttavia sopraffatti dalla paura, o da un senso di impotenza, perché pensano che il lavoro da compiere è così tanto che i loro minuscoli tentativi isolati sono del tutto incapaci di abbattere le barriere di odio e di separazione ovunque presenti. Si rendono anche conto che sembra mancare una diffusione sistematica dei principi che forse detengono la soluzione del problema mondiale. Non hanno nozione della forza numerica di quanti la pensano come loro, e quindi sono resi impotenti dalla solitudine, dalla separazione (disunione) e dal peso morto dell'inerzia che li circonda.

## RETTI RAPPORTI UMANI

Se cerchiamo di scoprire quali sono le cause dei conflitti e degli antagonismi che creano tanti problemi e sofferenze negli individui e gruppi, scopriamo che una delle cause principali risiede nella mancanza di comprensione. Abbiamo la tendenza a disapprovare e a condannare ciò che non capiamo, e da questo atteggiamento critico e negativo nascono pregiudizio, antagonismo, e anche l'odio. Questo succede tra gli individui, le nazioni, le razze e perfino tra esseri religiosi e spirituali, che dovrebbero maggiormente dare esempio di amore e di fratellanza.

Incomprensione significa negazione dell'identità dell'altro. Ma arrivare alla comprensione di un essere umano è difficile, così com'è difficile non solo conoscere, ma anche comprendere noi stessi, nel senso di accettarci per quello che siamo.

Occorre coltivare la qualità della comprensione ed eliminare gli ostacoli che ne impediscono o rendono difficile la sua crescita in noi. Sviluppare da una parte la comprensione, la generosità, la buona volontà, l'amore altruista, e dall'altra il disinteresse, la dimenticanza di sé e il distacco emotivo. Raggiungeremo un amore privo di attaccamenti, un amore vero che dà libertà e ci rende liberi, che porta retti rapporti in tutto ciò che ci circonda. Nello stesso tempo possiamo lavorare sull'eliminazione degli ostacoli, quale l'egocentrismo, l'autoaffermazione, l'aggressività, i pregiudizi e i preconcetti e il criticismo.

Una volta compresa l'urgente necessità di stabilire retti rapporti umani, ci rendiamo conto che questo può accadere soltanto con una buona volontà attiva. Ad esempio, si può stabilizzare la situazione economica e ricostituirla in modo che ciascuno abbia la sua giusta parte, mediante l'azione congiunta di tanti uomini, ispirati dalla buona volontà e comprensione, presenti in ogni paese e in ogni nazione. La buona volontà è più diffusa nel mondo di quanto la gente pensi. Ha soltanto bisogno di essere scoperta, educata e messa all'opera.

Costanti e silenziosi, senza fretta, gli uomini dotati di buona volontà devono compiere tre azioni:

1. riconoscersi ed entrare in contatto fra di loro, rendendo in tal modo possibile annullare il senso di debolezza e d'inutilità; questo è il primo dovere e il primo compito di chi ha a cuore l'umanità e il pianeta; individuare gli uomini di buona volontà e compilare gli elenchi di



coloro che corrispondono a tali ideali, sollecitarne e organizzarne la collaborazione; questi uomini, insieme a tutti gli uomini di buona volontà, costituiscono un nuovo gruppo di servitori del mondo;

2. Spiegare e illustrare i principi fondamentali di retta esistenza, buona volontà e armonia, riconosciuti, ma non applicati, da tutti gli uomini di retto giudizio.

3. Educare moltitudini di uomini secondo quei principi; con costanza, regolarità e metodo, devono essere educati alla fratellanza, all'internazionalismo basato sulla buona volontà e all'amore per tutti gli uomini, all'unità religiosa, e all'interdipendenza cooperativa.

Bisogna educare i singoli a compiere la propria parte importante con buona volontà e comprensione. Ogni comunità deve addossarsi le proprie responsabilità rispetto alle altre, infine si deve spiegare e accentuare la responsabilità fra le nazioni, e fra l'insieme di queste e il mondo intero. Non si deve interferire nelle preferenze e nei programmi nazionali, né criticare i governi, qualunque essi siano. Non attaccare gruppi o partiti. Questi uomini di buona volontà non sono né pro né contro qualsiasi partito, gruppo o forma di governo. Non hanno tempo, né energia, né denaro per attacchi o contrattacchi. Ma il loro atteggiamento non è di non resistenza passiva. Lavorano per equilibrare le forze del mondo e per favorire lo sviluppo di quel gruppo di uomini che sono per la buona volontà, la comprensione e la fratellanza. Questo nuovo gruppo è l'interprete dei giusti rapporti, della fondamentale unità umana, della fratellanza pratica, dell'innocuità positiva nelle parole e negli scritti, e di quella sintesi interiore di scopi che riconosce al tempo stesso il valore dell'individuo e l'importanza del valore comune.

La diffusione di queste idee e dei principi della buona volontà inserirà questa forza nel mondo. Se l'opera seguirà questo indirizzo, in pochi anni l'opinione pubblica sarà costretta a riconoscere la potenza di questo movimento per la pace, la comprensione dei popoli e la buona volontà reciproca. La forza numerica degli uomini di buona volontà sarà tale da influire sugli eventi mondiali, sarà sufficiente per modificare il corso delle vicende mondiali.

È un piano per lo sviluppo di un gruppo di uomini di tutte le nazioni, educati alla buona volontà, dotati di una visione interiore talmente chiara dei principi che dovrebbero reggere i rapporti umani nel mondo, da essere in grado di agire con potenza per la pace e la comprensione.

È un'educazione sistematica. Per suo mezzo uomini e donne di ogni paese possono essere educati a vivere in ogni campo di attività come esponenti della buona volontà, che è incredibilmente potente nel risolvere le difficoltà esistenti in tutti i settori. Questi uomini sono milioni e milioni e, se organizzati e mobilitati, rappresentano un'ampia porzione dell'opinione pubblica. Sarà il lavoro costante, consistente e organizzato degli uomini di buona volontà in tutto il mondo che realizzerà l'unità mondiale.

Moltissimi sono gli uomini pronti a essere così educati e a collaborare fra di loro, affinché ne risulti una unità di intento nella causa della pace e dei rapporti armoniosi. Compito del nuovo gruppo di servitori del mondo è scoprirli e riunirli in un insieme coerente.

## IL LAVORO IN GRUPPO

Per fare tutto questo occorre, comunque, lavorare in gruppo. Il Gruppo è di per sé un'entità vivente, con una propria forma, una sostanza, un'anima e un proposito. Un gruppo di uomini

di buona volontà che hanno a cuore il Pianeta e il bene comune, i cui componenti non solo non si incontrano tra di loro, ma neanche si conoscono. Non fanno di fare parte di questo gruppo di cui ignorano l'esistenza. Il loro campo di azione spazia in tutti i settori di attività esistenti nel mondo e in tutte le sfere di bisogno degli uomini. Sono uniti da ciò che è essenziale e che è l'Anima di gruppo, fatta da uno scopo e da obiettivi comuni.

I loro componenti hanno come qualità di base la buona volontà e sentimenti umanitari, la prima intesa come una volontà di bene dinamica, ovvero che si traduce in azione, in servizio sociale e in attività pratica per alleviare la sofferenza umana, ma soprattutto per eliminarne le cause. L'unità fra questi uomini si esprime nella cooperazione per il bene comune, a prescindere da quelle che sono le sfere e i metodi di azione di ciascuno.

Un'analogia è quella con il corpo fisico, in cui ogni cellula è diversa da tutte le altre, anzi alcune cellule appartengono ad organismi che svolgono funzioni opposte, ma tutte le attività delle cellule sono coordinate fra di loro e dirette al fine della conservazione e dello sviluppo dell'intero organismo. La coscienza di ogni cellula può allargarsi fino a identificarsi con quella dell'intero organismo, ma sarà consapevole, nello svolgere la sua funzione specifica, del contributo che con questa funzione reca all'intero organismo.

A livello umano, questa situazione trova il suo corrispettivo nella progressiva espansione della coscienza individuale fino ad abbracciare gli altri individui, riunirsi in gruppo e poi in gruppi sempre più ampi, quelli professionali, i partiti politici, le nazioni, e poi tutta l'umanità.

Oltre alla buona volontà di fondo, e allo spirito di servizio, oltre alla visione unificata e universale, un'altra qualità di questi uomini è che sono pionieri, innovatori, precursori. Sono distaccati dai modelli del passato e ben comprendono che tali modelli non possono funzionare in un mondo radicalmente nuovo e che, in ogni campo, si rende necessario stabilire un ordine nuovo che sia basato sui principi più alti e sui valori realmente umani e spirituali.

Il loro obiettivo è la creazione di una nuova civiltà e di una nuova cultura, ma non sono combattivi, né desiderano – né è loro funzione – combattere ciò che è vecchio, distruggere l'esistente, l'uso di metodi violenti. Operano diffondendo le nuove idee, sostengono i nuovi ideali, e con le loro azioni danno un esempio di spirito di dedizione e di servizio. La loro missione è di ispirare e creare le forze del bene.

L'appartenenza a questo gruppo è quindi un fatto di natura interiore e psico-spirituale, una comunità esternamente libera, ma coerente al suo interno, tenuta insieme da un'unica e medesima coscienza di valori e di responsabilità.

In ogni caso questi uomini dovrebbero conoscersi e collaborare fra di loro anche nel mondo esterno, con modalità di cooperazione di due tipi:

a) La prima modalità, meglio definita, consiste nel riconoscimento reciproco e nell'azione congiunta all'interno di uno stesso settore (religioso, politico, scientifico, ecc.), nello sforzo di eliminare gli elementi separativi e regressivi. Per costruire questo nuovo mondo, occorre volgere le attività del gruppo a vantaggio del bene comune di tutta l'umanità, e avvicinarsi automaticamente a quelli che, nello stesso settore, condividono gli stessi scopi e motivazioni.

b) La seconda modalità, con maggiori difficoltà, riguarda la cooperazione possibile fra servitori del mondo che, pur lavorando in diversi settori, rivestono una posizione che li mette in grado di incontrarsi su un terreno comune e di integrare reciprocamente il loro lavoro. Il rispetto e la stima reciproci sono essenziali per questo tipo di cooperazione, che ha le sue radici in una prospettiva umanitaria comune e in un proposito elevato. I servitori del mondo

devono riconoscersi ed entrare in contatto fra di loro, in modo da potere sfruttare al massimo ogni possibilità di cooperazione, non solo a livello individuale, ma anche a livello di gruppo, perché i costruttori del nuovo mondo possibile sono gruppi di individui e gruppi di gruppi.

Le nuove idee vengono cercate attraverso la meditazione ricettiva, pertanto il canale dell'ispirazione e dell'intuizione deve essere tenuto aperto per permettere all'energia spirituale di affluire, così da illuminare, dirigere e vivificare il lavoro esterno.

Questo lavoro di gruppo è pionieristico e incontra tutte quelle difficoltà che il tipo di lavoro comporta. Con l'aumentare del loro numero e con il graduale afflusso dei membri, emergerà lentamente una nuova struttura.

I primi obiettivi da realizzare sono:

1. Unità di Gruppo, subordinando la vita della personalità a quella del gruppo, e con il servizio costante, amorevole e vivente.
2. Meditazione di gruppo, per attivare i livelli mentali superiori; la vita della personalità dovrà essere improntata all'attività intelligente, e quella dell'anima alla contemplazione amorevole.
3. Attività di Gruppo, ogni gruppo si distingue per una sua caratteristica particolare, dedicata a qualche forma di servizio specifica.

## LA MEDITAZIONE COME SERVIZIO ALL'UMANITÀ

La meditazione è la modalità principale per utilizzare il potere del pensiero, un efficace metodo di azione che può essere utilizzato con due finalità:

- a) per realizzare dei cambiamenti e delle trasformazioni in noi stessi;
- b) come forma di servizio reso al mondo.

In genere non viene riconosciuto che la meditazione è una forma di azione interna e un servizio per l'umanità.

La creatività ha un'importanza fondamentale nel processo evolutivo, anzi ne è addirittura lo scopo e la sua natura ultima. Essa ha l'urgente e speciale funzione di costruire la struttura della nuova civiltà e della nuova cultura in ogni loro aspetto. La meditazione è lo strumento più potente a livello creativo. Si tratta di passare dalla vita normale, con il suo orientamento verso l'esterno, in cui la nostra attenzione e il nostro interesse sono monopolizzati dalle nostre preoccupazioni, progetti e attività, all'azione interna, che è propria della meditazione.

Nella meditazione riflessiva il nostro occhio interno è rivolto in orizzontale, osserva l'oggetto e il tema della meditazione, il pensiero seme, osserva gli aspetti della personalità.

Nella meditazione ricettiva l'occhio della mente è diretto verso l'alto e cerca di cogliere aspetti a un livello superiore della coscienza ordinaria e della mente stessa.

La meditazione creativa può essere usata per vari scopi, possiamo trasformare e rigenerare la nostra personalità, oppure metterla al servizio di temi universali.

## IL FUTURO DELL'UMANITÀ

Se lasciamo correre la fantasia, possiamo immaginare come sarà il mondo quando la maggioranza del genere umano si occuperà del bene degli altri e non dei propri fini egoistici.

Il solo fattore che può espellere l'odio è l'essere saldamente orientati al bene, cercandolo in tutti i popoli e in tutte le razze, per alimentare la marea di coloro che aspirano ai retti rapporti umani, sapendo che la potenza dell'amore correttamente espresso è immensa.

Si potranno sviluppare retti rapporti umani soltanto

- quando il senso di superiorità razziale sarà estinto,
- quando sarà promosso soltanto un futuro di cooperazione e di comprensione,
- quando il modello di vita del mantenimento di giusti rapporti diventerà l'atteggiamento abituale delle masse
- quando la diffusione di idee, che tendono a erigere barriere razziali o nazionali, a risvegliare odi o fomentare divergenze e separazioni, sarà considerata contraria ai migliori interessi di ogni nazione.
- quando ai giovani delle diverse razze si insegnerà fin dalla più tenera età che non esistono differenze, che tutti gli uomini sono fratelli e che le apparenti distinzioni sono soltanto superficiali,

Soltanto allora le future generazioni si accosteranno al problema dei reciproci rapporti mondiali non ostacolate da pregiudizi, da orgoglio di razza o da sentimenti storici instillati.

Per giungere a questo risultato, siamo chiamati a creare giuste relazioni umane, cominciando dalle nostre relazioni personali con la famiglia e con gli amici, e poi al compito di educare coloro con quali veniamo in contatto, perché possano procedere con un analogo lavoro. È un compito, quello di creare giuste relazioni individuali, che progressivamente produce giuste relazioni di gruppo, giuste relazioni fra i gruppi e giuste relazioni nazionali e internazionali.

## CONCLUSIONI

Non pensiamo che si tratti di un'utopia o di un sogno irrealizzabile, perché se abbiamo occhi attenti possiamo scoprire che questo futuro si sta già realizzando, e URIEL, il nostro Centro Studi e Ricerche per la Volontà di Bene ne è già una realtà concreta.

URIEL è un'associazione a indirizzo laico e senza fini di lucro, nata nel 2011 su iniziativa di un gruppo che da anni è impegnato nello studio e nella ricerca per lo sviluppo della coscienza umana. L'associazione si basa sulla collaborazione volontaria dei soci, e ha come scopo:

- dare vita a una coscienza di gruppo, basata sui valori della fratellanza e della cooperazione;
- sperimentare un modello di vita comunitaria fondata sulla meditazione, lo studio e il servizio;
- promuovere un sistema di vita comune che tenda ad armonizzare l'essere umano, per svilupparne gli aspetti transpersonali nell'ottica di attiva partecipazione ai grandi problemi dell'Umanità e per recuperare un corretto rapporto con la natura e i suoi ritmi;
- cooperare con altre associazioni, anche internazionali, nella costruzione di una rete di servizio planetaria impegnata a fare nascere un mondo nuovo, fondato sulla Buona Volontà e sull'Unità essenziale delle coscienze.

Chi sente in questo momento di volere dare un significato più profondo alla sua vita, chi sente dentro di sé una spinta ad ampliare i propri orizzonti ed espandere le sue prospettive, chi sempre più prende a cuore come propri i grandi problemi dell'umanità e si interroga su quanto

possa concretamente fare per i suoi simili, fa già parte di questo gruppo.

Siamo tanti, milioni, ciascuno immette in questo grandioso progetto per un nuovo mondo possibile quello che può, il meglio che può fare e dare. In questa missione del nuovo mondo possibile, e rispetto a questo nuovo mondo che verrà, ciascuno di noi potrà dire “anch’io contribuito, anch’io ho fatto la mia parte ...”